

Ospedali top e ritardi la Lombardia a due velocità

Le classifiche celebrano
gli istituti sanitari
della regione
ma i numeri di **Gimbe**
raccontano di un
sistema sanitario
che premia i privati
a scapito del pubblico

di **ANDREA BOCCHINI**

Da una parte le strutture che sono eccellenze a livello internazionale. Dall'altra una offerta sanitaria per il grande pubblico che scivola sempre più in basso: mancanza di servizi territoriali, tempi di attesa più lunghi e personale insufficiente. Se l'eccellenza è concentrata in alcuni centri, per molti cittadini la priorità è poter ottenere cure ordinarie in tempi rapidi senza dover ricorrere al privato o rinunciare del tutto.

La fotografia di questa "eccellenza" arriva dal settimanale statunitense Newsweek che insieme a Statista ha stilato la classifica dei migliori ospedali italiani e mondiali. Il report prende in esame 12 specialità: Cardiocirurgia, Cardiologia, Endocrinologia, Gastroenterologia, Neurologia, Neurochirurgia, Ginecologia, Oncologia, Ortopedia, Pediatria, Urologia e Pneumologia. Le valutazioni di migliaia di esperti, raccolte tra maggio e luglio 2025, dicono che in cinque casi la Lombardia ospita il centro lea-

der in Italia e che in tutte le specialità i suoi ospedali figurano ai primi posti. Per l'Endocrinologia, il San Raffaele di via Olgettina è secondo in Italia e 36esimo al mondo, in Gastroenterologia spicca l'Humanitas: secondo in Italia e 37esimo a livello internazionale, per Neurologia e Neurochirurgia, l'Irccs Besta di via Celoria si conferma primo in Italia in entrambe le discipline. Il Niguarda è secondo per Ginecologia, mentre lo Ieo è primo per Oncologia e 11esimo al mondo. Il Galeazzi è secondo in Italia per Ortopedia, il Buzzi di Milano quarto per Pediatria. In Urologia il San Raffaele è secondo e per la Pneumologia il Niguarda è quinto. Per la Cardiocirurgia il primo posto in Italia è del Monzino.

Ma non è tutto oro quel che luccica. Il rapporto **Gimbe** del 2023 evidenzia che la Lombardia ha perso 14 punti tra il 2022 e il 2023 nella capacità di rispettare i Lea, i livelli essenziali di assistenza. Tradotto: alcuni servizi garantiti dallo Stato sono erogati con minore tempestività e qualità. Ancora più critico il nodo delle liste di attesa: le rinunce alle cure per i tempi troppo lunghi sono in crescita e tra il 2023 e il 2024 la percentuale di chi ha rinunciato a una prestazione sanitaria è aumentata. «È un campanello d'allar-

me – avverte Carlo Borghetti, consigliere regionale e capogruppo Pd in commissione Sanità al Pirellone –. La nostra sanità è chiusa negli ospedali e non ha saputo investire sui servizi territoriali: un paziente cronico deve trovare risposte vicino casa altrimenti si ammala di più e costa di più al sistema». Il privato, prosegue, «oggi pesa per metà del sistema sanitario lombardo e la Regione deve governarlo: quando dà soldi pubblici deve indicare le prestazioni necessarie perché per un privato è più redditizio un intervento al cuore che una cataratta».

La conclusione è amara: «Chi ha soldi si cura nel privato. Chi non può aspetta. Questo non è tollerabile. Servono programmazione, più territorio e un vero governo della sanità privata, altrimenti la Lombardia continuerà a scivolare nei Lea e lasciare indietro i cittadini più fragili».



Peso: 42%



Il Monzino

Anche l'ospedale
specializzato
in cardio-chirurgia
è in classifica



Peso:42%